

*Dal libro di Siracide Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole.*

*Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita.*

*Chi onora sua madre è come chi accumula tesori.*

*Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera.*

*Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre.*

*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita.*

*Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore.*

*L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa.*

Il libro del *Siracide*, espressione della pietà ebraica del periodo ellenistico, in questi versetti fa come un commento al quarto comandamento, quello che prescrive di onorare il padre e la madre. Allo stesso modo dei sapienti dell'epoca, l'autore si rivolge a un giovane, a un allievo che dev'essere orientato nella scelta dei valori e dei comportamenti moralmente giusti. Durante l'era ellenistica non era raro il conflitto generazionale tra i padri, custodi della tradizione, e i figli, spesso recettori di nuove mentalità. D'altronde, non possiamo immaginare che, quanto si verifica oggi all'interno delle nostre famiglie, non accadesse anche, sebbene forse in maniera meno clamorosa, nelle famiglie antiche.

Ecco, allora, il tono solenne e insieme esortativo delle parole dell'autore: «*Il Signore ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati e li eviterà e la sua preghiera quotidiana sarà esaudita. Chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre*» (3,3-7). Secondo lo stile tipico della letteratura sapienziale, per il buon comportamento è prevista una gratificante ricompensa: l'onore che i figli riservano ai propri genitori è fonte di benevolenza da parte di Dio. L'autore, dunque, fa appello al figlio che, in linea di massima, è portato a svalutare il valore della famiglia, considerandola un peso per la sua affermazione, un intralcio per i suoi propositi, un luogo dove tutto è superato, perché i tempi cambiano e i genitori non sembrano saper essere al passo con il nuovo.

Non meno importanti sono i consigli riguardo a quella che oggi chiameremmo "solidarietà generazionale": «*Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L'opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa*» (3,14-17). In realtà, come dimenticare che il figlio rimane debitore verso i propri genitori per tutto quello che essi hanno dato e sofferto durante la sua infanzia e adolescenza? Come trascurare il carico di affanni e di preoccupazioni per le sue malattie e i suoi insuccessi? Perciò, il sapiente si sente in dovere di richiamare i figli all'impegno di farsi carico dei bisogni dei propri genitori, affinché non abbiano a mancare del giusto sostentamento. All'assistenza non ci si può sottrarre, a maggior ragione nel caso in cui un genitore non fosse più in grado di badare a sé stesso.

Probabilmente, avremmo desiderato che il libro del *Siracide* rivolgesse parole d'esortazione anche ai genitori, invece di mantenersi su una linea così tradizionale, ma questo non è l'unico luogo in cui egli si occupa di tali temi. Non pochi problemi dei figli, come ben sappiamo, derivano dall'inconsistenza personale di genitori, poco o nulla consci del ruolo fondamentale che ricoprono. Di questo è al corrente l'autore, che invita i padri a esercitare verso i figli la severità con moderazione, e a essere attenti scrutatori delle inclinazioni di coloro che hanno generato. Tuttavia, non è meno vero che, pur avendo ricevuto un'educazione buona, non raramente i figli si mostrano irricoscenti rinnegandola, per prestare ascolto a falsi maestri che indicano percorsi di "liberazione" che si tramutano in disastri rovinosi.